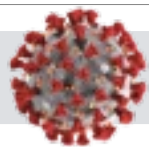


Coronavirus | Le libertà



IL FOCUS

«Un'ora d'aria per i bambini è una necessità, giusto prevederla»

La vicenda

● I bambini sono tra i soggetti più vulnerabili che possono manifestare segnali di insofferenza per la prolungata permanenza in casa.

● Una circolare del Viminale ha precisato martedì che è consentito, per un genitore, portare fuori il figlio nelle vicinanze della propria abitazione.

TRENTO Bambini in casa sempre più sofferenti, inquieti, a volte anche con problemi di sonno o di alimentazione. Se il coronavirus colpisce le vie respiratorie, anche la forzata reclusione e l'isolamento iniziano a fare i primi danni, soprattutto sui più fragili. Sono i più piccoli a soffrire maggiormente l'innaturale situazione determinata dalle regole anti contagio, e se da più parti i genitori insorgono chiedendo «l'ora d'aria» per i propri figli, gli psicologi confermano: per i bambini uscire è necessario. Una speranza l'aveva generata la nota del Viminale di martedì che precisava come ad un genitore fosse consentito «camminare con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto», ma la Provincia sembra avere una posizione più rigida.

«Il bambino in generale ha meno risorse di un adulto per sopportare la frustrazione dello stare fermo: l'attività motoria è uno strumento im-

portante nello sviluppo dei più piccoli, e molti fanno una grande fatica nell'immobilità — conferma Roberta Bommassar, presidente dell'Ordine degli psicologi della Provincia di Trento —. In termini di principio, se non si ha a disposizione un giardino privato, la richiesta di concedere «l'ora d'aria» andrebbe concessa, pur sempre tenendo conto delle possibilità di contagio. La difficoltà starebbe nel capire come gestire l'apertura dal punto di vista logistico, forse con un contingentamento degli spazi o un calendario secondo il quale i bambini potrebbero andare al parco accompagnati da un adulto e sempre rispettando le distanze di sicurezza dagli altri bambini. Ma bisogna cominciare a pensarci subito prima che la situazione si prolunghi ulteriormente».

Il problema è complesso. Non solo per l'emergenza sanitaria che non va sottovalutata, pur nel rispetto del benessere dei bambini, ma per la



L'analisi
Roberta Bommassar, presidente dell'Ordine degli psicologi del Trentino, riflette sulla condizione dei più piccoli in relazione ai limiti alla libertà

La presidente dell'Ordine degli psicologi Bommassar
«I più piccoli hanno meno risorse degli adulti e l'attività motoria è uno strumento importante»



La proposta
Forse con un contingentamento degli spazi o un calendario per accedere al parco si possono rispettare le norme e tutelare i bimbi



Sintomi
Dal sonno ai disturbi fisici: sono diversi i segnali di insofferenza. I bambini vanno tranquillizzati e si può fare un diario con loro

quantità di elementi che concorrono alla condizione psico-fisica dei più piccoli. «Le variabili sono molte e tutte importanti, soprattutto perché non esiste un bambino scollegato dal suo ambiente. Un appartamento grande dove adulti e bambini possono avere il proprio spazio o viceversa la concentrazione di molte persone in spazi piccoli; la presenza o l'assenza di un giardino o di un terrazzo; l'ambiente relazionale non solo con i genitori ma anche con i fratelli, o l'assenza di questi; la presenza di sindromi dell'attenzione o dell'iperattività già certificate: sono tutte caratteristiche che influenzano in un senso o nell'altro la permanenza in casa» chiarisce Bommassar.

Quello che è certo è che sempre più bambini iniziano a manifestare sintomi di difficoltà quali incubi, risvegli notturni, tic nervosi e altro. «Fondamentale è come l'adulto di riferimento vive l'emergenza. I genitori devo-

Spazi

La presenza o assenza di giardini e terrazzi può fare la differenza

no mostrare tranquillità e sapere che i sintomi causati da questa situazione non sono permanenti. Il bambino ha meno strumenti linguistici per esprimere il disagio e dunque lo fa maggiormente attraverso la sintomatologia: possono essere disturbi fisici, del sonno o dell'alimentazione. Nel caso degli incubi è la psiche che cerca di dare forma al disagio. I bambini vanno tranquillizzati, li si può invitare a raccontare cosa hanno sognato e magari anche a disegnarlo per dare una rappresentazione sempre più simbolica di come si sentono. Un altro consiglio è quello di comporre tutti insieme un «diario» quotidiano che serva da testimonianza e momento di riflessione. E allentare le regole rinunciando a un po' di ordine: la camera dei bambini può diventare un'area di gioco con coperte, costruzioni e sedie per esplorare lo spazio».

Chiara Marsilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività senza asilo, la Federazione c'è Da domani il piano della Provincia

In pillole

● In Trentino sono 14.020 i bambini iscritti quest'anno alla scuola dell'infanzia

● Di questi 8.729 frequentano le 134 scuole materne equiparate gestite dalla Federazione provinciale delle Scuole materne.

● Gli altri 5.291 vanno nelle scuole dell'infanzia della Provincia

TRENTO Che sia un segnalibro o una scatola delle emozioni vissute durante la quarantena i bimbi iscritti alle materne gestite dalla Federazione hanno continuato ad avere un filo rosso che li tiene collegati con il mondo del prima. Mentre per i piccoli delle materne gestite direttamente dalla Provincia è in arrivo un piano di attività che prevede anche lezioni on line con i loro maestri e maestre.

È chiaro, gli under 6 non possono (e forse non devono) trascorrere delle ore davanti al pc come fratelli o sorelle più grandi: ma essere piccini non significa non sentire la nostalgia per spazi, luoghi, abitudini e relazioni. Un dato di cui dipendenti e docenti della Federazione guidata dal Giuliano Baldessari e che raccoglie il 62 per cento dei bimbi iscritti alle materne in Trentino (8.729 sui 14.020 totali quest'anno) hanno avuto subito consapevolezza. E sono intervenuti prima «con un'attivazione spontanea

da parte delle maestre — spiega Sandra Bucci, dirigente del servizio coordinamento della Federazione — che hanno cercato di dare risposte ai piccoli e di fare sentire il loro calore e la loro vicinanza con piccoli video o messaggi audio, poi con un intervento più organizzativo». Non si tratta, secondo la dirigente, di proporre giochi o lavoretti «ma di supportare le insegnanti nella creazione del ponte tra scuola e famiglia, cercando di dare una risposta di valore educativo, che è il nostro ruolo». Le proposte poi andavano in qualche modo inserite «nella progettualità della scuola, collegandole a quello che i bambini hanno lasciato a scuola anche per prepararsi al rientro. Abbiamo poi cercato di fare attenzione a non sovraccaricare le famiglie, già oberate su altri fronti, ma di aiutarle a creare di momenti per stare insieme, costruendo significati». E quindi qualche scuola, che sta lavorando sui libri e sulla lettura di albi illu-



Il dirigente Ceccato
Su Vivoscuola ci saranno attività per tutti divise in 5 aree, dal teatro alle esperienze in lingua, ma anche link per i progetti delle varie scuole

strati, ha chiesto ai piccoli di progettare un segnalibro. Altri insegnanti hanno puntato sui dadi magici: preparano un video in cui i piccoli li vedono lanciare i dadi sulle cui facce ci sono personaggi, luoghi, oggetti. In base a cosa esce i bimbi devono costruire la storia della settimana. Altre ancora hanno chiesto agli alunni di creare una scatola magica in cui mettere oggetti o immagini che si riferiscano a esperienze o conquiste particolari vissute in questi giorni da condividere al rientro.

Non c'è «una piattaforma dedicata; ogni scuola si orga-

Curiosi Come amici e fratelli più grandi anche i bimbi della scuola dell'infanzia sono a casa da un mese e hanno bisogno di ritrovare le attività quotidiane

nizza utilizzando o il sito della scuola stessa o una mailing list. C'è grande attenzione al coinvolgimento di tutti i bimbi, anche di chi ha bisogni speciali e alla collegialità, al fatto che le insegnanti lavorino sul progetto di scuola tutte insieme: tutte le scuole sono state coinvolte».

Per i 5.291 bimbi delle materne gestite dalla Provincia, tranne qualche intervento degli insegnanti, fino a ora nulla si era mosso. Ma la Provincia è corsa ai ripari e tra domani e l'inizio della prossima settimana partirà un pacchetto di iniziative dedicato proprio ai più piccoli. «Le materne sono tra le nostre scuole quelle su cui siamo più indietro su questo fronte, sfruttiamo questa occasione anche per portarci avanti. Posto che almeno fino a metà aprile la scuola sarà chiusa — spiega Roberto Ceccato, responsabile del servizio istruzione — stiamo facendo un lavoro che si articola in tre parti: in primo luogo pubblicheremo sul sito Vivoscuola una serie di strumenti per le famiglie, alcuni di natura generale divisi in 5 aree (Fare insieme, Leggere, Racconti sul divano, Musica, teatro, poesie e Hello-Alles Gut, esperienze in lingua) per tutti i bimbi anche quelli iscritti alle equiparate. Poi avremo uno strumento più specifico con dei link legati alle scuole e per il quale utilizzeremo la piattaforma G Suite. Infine vorremmo provare a immaginare anche un'attività didattica a distanza».

Annalia Dongilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA